

“DIARI DI UN CORPO”

Materiali da un laboratorio di didattica medica

A cura di **Ciro Gallo, Salvatore Cardone e Paolo Prota**

La Scuola di Pitagora Editrice - anno 2018

Il volume è il risultato di un’ADE (attività didattica elettiva) il cui obiettivo è la formazione del medico attraverso l’uso del teatro, esperimento didattico ben riuscito sulla scia della medicina narrativa, metodologia di intervento clinico/assistenziale fondata su una specifica competenza comunicativa. La narritività dunque, compare sulla scena proprio nel momento in cui la medicina, giunta a straordinari traguardi di sviluppo tecnologico, sembra purtroppo aver perso la sua efficacia nel rapporto con il paziente, dove l’allure di autorevolezza e fiducia della figura del medico, pare sgretolarsi nella diffidenza reciproca, conseguenza dell’eccessiva burocratizzazione del settore e dello ‘sciaccallaggio’ delle compagnie assicuratrici, che azzerano il coinvolgimento empatico, emotivo ed affettivo. La narrazione del paziente e di chi se ne prende cura, risulta invece essere elemento imprescindibile della medicina contemporanea fondata sulla partecipazione attiva dei soggetti coinvolti nelle scelte terapeutiche. Le persone, attraverso le loro storie, diventano infatti protagoniste del piano di cura. Il libro utilizzato per il progetto, *‘Storia di un corpo’* di D. Pennac (Feltrinelli, Milano 2012), descrive le reazioni del proprio corpo per poi descrivere la propria vita. Un diario che può essere di chiunque con le gioie, le paure, i dolori e la tristezza che suscita la malattia e la vecchiaia. Non è un diario intimo ma un racconto di quel che succede attraverso le modificazioni, le scoperte e poi la crescita e infine il decadimento del corpo. Una vita raccontata attraverso parole che paiono scuotere le nostre sensazioni, in cui le

keywords sono sempre ‘normalità’ della malattia, ‘normalità’ della morte quale fine della vita. Anche se l’idea di base è la stessa di *Rashomon*, film di A. Kurosawa del 1950, ‘Diari di un corpo’ a mia opinione, pare ispirarsi anche ad alcune opere di Alain Robbe-Grillet, in particolare *‘L’année dernière a Marienbad’* del 1961, tratto dal romanzo del 1940 *‘L’invenzione di Morel’*¹ dello scrittore argentino Adolfo Bioy Casares, in cui non si ha motivo di scegliere tra un’interpretazione e l’altra e non si ha materiale sufficientemente chiaro per creare una propria interpretazione, oppure dalla novella *‘Jalousie’*² ed al film *‘L’homme qui ment’* del 1968 nei quali sostanzialmente, tutto quello che si dice non può essere che falso a causa delle molteplici interpretazioni della realtà, che ribadiscono la relatività della verità. *‘Diari di un corpo’* è, dunque, l’ottimo risultato della combinazione vincente di un mix di variabili apparentemente eterogenee: **Ciro Gallo**, medico, docente di Statistica Medica dell’Università degli studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, **Salvatore Cardone**, regista e studioso di Pedagogia teatrale, **Paolo Prota**, docente di Scenografia all’Accademia di Belle Arti ed il gruppo di Studenti, tutti con una matrice comune da narrare in diverse modalità, *la paura, la malattia, la morte*. Ecco allora il Professore tirar fuori la sua vena artistica, chissà per quanti anni sof-

-
- 1 Adolfo Bioy Casares, *L’invenzione di Morel*, 3ª edizione, Bompiani, 2007.
 - 2 Marcello De Blasio/A. Robbe-Grillet, *La Gelosia*, trad. it. di F. Lucentini, Einaudi, Torino, 1958.

focata dagli studi per la carriera universitaria. Quale occasione migliore per esorcizzare la paura, direttamente proporzionale all'inesorabile trascorrere del tempo, che una *full immersion* in un gruppo di giovani il cui obiettivo, finalmente, non è il superamento di un esame, pacchetto di aride nozioni, ma una causa ancor più nobile, ovvero tirar fuori quel valore aggiunto, innato, che fa di un semplice medico un “buon medico” quella dose di empatia, comunicazione, coinvolgimento e compassione: il FATTORE UMANO. Ecco il Regista e Pedagogo teatrale, maestro di sensibilità per antonomasia, vedere certificate le sue competenze in un progetto accademico, competenze brillantemente acquisite alla prestigiosa ‘Silvio d’Amico’ e supportate da una laurea in filosofia. Quanta fatica e determinazione in un percorso lavorativo, quello del regista, ancora non sufficientemente valorizzato in Italia, come in altri paesi europei. Il suo contributo in questo libro non lo smentisce: ricco e fluente, la vena artistica trasuda nella descrizione della tecnica teatrale che ha, come unico obiettivo mettere a nudo l’anima. Ed ecco i veri protagonisti del diario: gli Studenti. Linfa vitale di ogni attività pedagogica, quanto insegnano a noi insegnanti! Fiumi in piena di energia che i pedagoghi hanno l’arduo compito di canalizzare in attività che non siano autodistruttive. Marzia, Mariarca e Raffaella dell’Accademia delle Belle Arti, hanno raccontato il laboratorio attraverso le fotografie, immagini rigorosamente in bianco e nero, in un *flash mob* ‘Corri, cammina, vado, non vado, salta, crolla’ per inscenare un’azione insolita con un unico significato trasversale: *Il nostro corpo è anche il corpo degli altri*. Gli studenti di medicina ed il loro stupore nella proposta delle ADE di un laboratorio teatrale inteso come “Qualcosa che mette in crisi la mia maschera sociale quanto la recitazione” (Francesca), o “Un’occasione di avvicinarmi all’idea di donna che vorrei essere sotto il camice bianco che sogno di indossare” (Maria Livia), Miriam ed i ‘Suoi silenzi’ e così via, tutti i commenti, in ugual misura densi di significato. L’ultima parte del testo “Altre piccole storie di malati” è composta da brevi esperienze magistralmente narrate dai dieci studenti in medicina che raccontano, attraverso le loro storie, emozioni complesse quali “l’istante preciso del dolore” nella presa d’atto di una grave patologia, an-

cora più intenso ed insopportabile quando non riguarda noi ma i nostri cari. È quindi nell’ “ottimismo del malato” quale forma protettiva delle nostre menti, assoluta negazione di “una lacrima ha radici più profonde di un sorriso” (Emil Mihai Cioran) che questo volume si trasforma in testo estremamente utile per medici, psicologi e sociologi quale sintesi di innovativa tecnica di pedagogia medica.

Laura Recchia